

## ***In due parole***

*Il Giornale dei Genitori*, n. 2 Febbraio 1970, p. 7

In questo articolo Rodari cerca di rispondere “*in due parole*” alle critiche lanciate da un gruppo di suoi giovani amici al “Giornale dei Genitori”, spiegando il senso del suo lavoro.

Affrontando il discorso delle classi sociali Rodari sottolinea che “*il quaranta per cento degli iscritti alla scuola d'obbligo non arriva alla scuola media. È la selezione di classe che funziona, lasciamo che centinaia di migliaia di ragazzi abbiano una vita sbagliata?*”.

*“La famiglia è un'istituzione superata, che va a catafascio, e voi fate il giornale per i genitori... La scuola è una scuola di classe, legata a un sistema che non può produrre niente di meglio, e voi vi battete per certi rapporti tra i genitori e la scuola: cosa si potete ottenere dalla somma di due istituzioni in crisi? La vostra, nel caso migliore, è una battaglia di retroguardia”.*

In questo articolo Rodari cerca di rispondere “in due parole” a queste critiche lanciate da un gruppo di suoi giovani amici, spiegando il senso del suo lavoro con il “Giornale dei genitori”..

Riprendendo il discorso delle classi sociali Rodari sottolinea che “*il quaranta per cento degli iscritti alla scuola d'obbligo non arriva alla scuola media. È la selezione di classe che funziona, lasciamo che centinaia di migliaia di ragazzi abbiano una vita sbagliata?*”.

Se si vuole cambiare il sistema è necessario cercare vie concrete per cambiarlo, chiamando la gente ad agire a sapere giorno per giorno quello che è possibile fare.

Si può contemporaneamente affrontare il dibattito della crisi della famiglia e il dibattito dell'educazione familiare di oggi , organizzando gruppi di genitori che si assumono un ruolo attivo nei confronti della scuola, sollecitando forme di gestione della scuola stessa.

Secondo Rodari nel Giornale dei Genitori “*esiste una forma di modestia che consiste nell'accettare e nel darsi compiti limitati, obiettivi parziali*”.

Ma afferma anche che “*se, nel contempo, riusciamo a contribuire a qualcosa di più grande sappiamo essere anche ambiziosi*”.